# IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

**Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato**

Anno II. Num. 53. | Abbonamenti { Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 28 Giugno 1883



## SOMMARIO POLITICO.

**Udine, 27 giugno.**

L'apostrofe vivace, dall'on. Zanardelli diretta in piena Camera, (meglio varrebbe dir vuota,) per protestare contro all'uso ed abuso di far approvare leggi e bilanci coll'intervento di appena 40 deputati, ha sollevato ire e recriminazioni da un lato, lodi dall'altro. Depretis, forte del « *si è sempre fatto così* » si stringe nelle spalle e tira via. Oh! se si potesse augurargli il buon viaggio!

In Francia si fanno lunari sulla partenza dell'ambasciatore Chinese per Londra e sul possibile contegno del celeste impero riguardo alla faccenda del Tonkino. E son lunari tutt'altro che favorevoli al ministero Ferry. Si dubita che vi sian dei serii imbrogli, e si afferma che il Challemel-Lacour abbia pensato bene di cavarsela, prima che gli tocchi di sopportar il peso di allori troppo simili a quelli colti dal Ferry stesso a Tunisi.

In Austria-Ungheria ci si dibatte sempre ed invano tra i vari partiti tedesco, slavo, magiaro, polacco e ruteno, che tendono a soverchiarsi l'un l'altro, e le minori o più spregiate nazionalità che badano a difendersi a tutt'oltranza. Che gioia d'uno Stato! che perla d'un alleato!

In Germania, nella patria di Lutero, strano a dirsi! si tenta il possibile, e l'impossibile fors'anco per una riconciliazione col papato. La terra dei filosofi non sa governarsi meglio che con le dottrine del Sillabo!

La colta e civile Inghilterra ci dà il ributtante spettacolo di ovazioni al boia, che impiccò i condannati per l'assassinio di Cavendisch e Burke. E, col rossore della vergogna sulla fronte, il confessiamo, havvi un giornale in Italia che non si perita di cercare una giustificazione a tali ovazioni nel *sentimento profondissimo del popolo inglese che la esecuzione della giustizia sociale sia un dovere, che fatalmente compiuto giova alla universalità dei cittadini e non produce nessuna infamia in colui che è scelto al triste ministero. (Gazz. d'Italia, 27 corr. n. 178).*

Una simile aberrazione del senso morale non credevamo possibile nella terra di Beccaria.

## DALLA CAPITALE

**(Nostre corrispondenze particolari)**

**Roma,** 25 giugno.

(C. M.) Quando si parla di ferrovie meridionali e di riscatto, per alcuni gli è come si parlasse sanscrito o cofto. I giornali in questi giorni si sono molto occupati di queste benedette ferrovie meridionali le quali, secondo una legge Baccarini, dovevano essere riscattate, cioè uscire dalle mani di una Società privata, come sono presentemente, per essere assunte dallo Stato il quale le avrebbe fatte funzionare per suo conto. Il tempo utile a questo riscatto scadeva il giorno 30 corr. ma il Governo, non volendo precipitare la cosa e fare, come si dice, un magro affare, domandò una proroga. La Società ferroviaria rifiutò e così il Governo ha per ora sospeso ogni cosa e l'on. Genala ha promesso di presentare una legge in proposito per regolare la quistione delle ferrovie private.

* * *

Il governo, secondo mio avviso, à fatto bene e farà sempre bene quando lascierà alla amministrazione privata parte dei pubblici servizi e vorrei che i Comuni ne imitassero l'esempio. È scritto anche sui boccali di Montelupo che per alcuni, rubare al Governo ed ai Municipi non è rubare ed è per questo che tanto l'uno quanto gli altri non ritraggono da certe imprese quei guadagni che sogliono ritrarre i privati. Le ferrovie, i dazi, la lavorazione dei tabacchi e altri rami del pubblico servizio, che qui torna inutile enumerare, quando sono sotto la direzione delle amministrazioni private procedono regolarmente poichè le amministrazioni stesse, sono interessate direttamente acchè non avvengano quelle irregolarità che pur troppo sogliono accadere quando a capo del servizio c'è il Governo dove i controlli sono molto elastici e dove, diciamolo pure liberamente, sono tutti interessati più del proprio vantaggio che di quello del pubblico, e quindi i brogli sono frequenti nell'alto e nel basso. Applaudiamo dunque alla decisione del Governo e auguriamoci che egli sia sempre guidato da saggi criteri in faccende come queste, nell'interesse del pubblico.

* *

Il giorno 1 luglio gli elettori saranno dunque chiamati alle urne per procedere alla elezione di un deputato da sostituirsi al dimissionario Coccapieller. Il candidato è il duca Leopoldo Torlonia ed è il solo, a meno che all'ultima ora, come da alcuni si crede, gli amici di Coccapieller non iscappino a ripresentare il tribuno. Pare dunque che non vi sarà lotta e che il f.f. di Sindaco entrerà a Montecitorio senza che alcuno gli contrasti il passo. Pareva che si fosse pensato, come vi scrissi l'ultima volta, al sig. Cesare Orsini, l'anima dell'esposizione Mondiale, ma egli, l'Orsini, ha declinata la candidatura a favore del Torlonia. Col Torlonia la Camera acquista un buon giovane, onesto e pieno di buona volontà, ma, bontà, onestà e volontà non dovrebbero bastare per esercitare con coscienza l'ufficio di deputati. Sarà un numero e nulla più.

* *

A proposito dell'Orsini vi dirò che anche jeri egli invitò il popolo di Roma al Politeama sempre per battere il ferro adesso che è caldo, cioè per insistere sull'esposizione. Si fecero poche chiacchere e molte sottoscrizioni; è da augurarsi che tutte le città italiane ne imitino l'esempio e concor-

---

## APPENDICE

## NOVELLA

Non è questa che narro, giovinette pietose,
Una mesta leggenda medievale. Le cose,
Non giova del passato strapparle all'aër piorno,
Però che si assomiglino a quelle di ogni giorno,
Forse saranno i tempi mutati ed i costumi,
E sarà la poesia sepolta nei volumi:
Non ci sono destrieri fatati, menestrelli
Che vanno col liuto cantando pei castelli,
Non dame contigiate, non fieri castellani
Che violano le figlie e le spose ai villani
Vassalli, non ballate, non manieri e tornei....
Ma tutta non scomparve la turba de' pigmei,
Ma del cor le tempeste, mutin tempi e favelle,
Saranno come un tempo, saranno sempre quelle;
Ma abbiamo, come un tempo, e conventi e palazzi,
Cavalieri e giullari, uomini savi e pazzi;
E di broccato sian, sian di tela le gonne,
O s'odiano o s'adorano pur oggidì le donne,
E amando si muor, come nel tempo medievale,
Se non correndo giostre, tisici all'ospedale
O suicidi.
L'attore di questa mia novella,
Era un povero giovane senza terre e castella;
Uno dei tanti, cui la matrigna natura,
Dà per compagne assidue la fame e la aventura.
Avea vent'anni quando perdè il padre e con esso
Il pane.
Gli rimase solo il materno amplesso,
Ove l'acri tempeste e il buio dell'alma,
Trovavano la luce, trovavano la calma,
Oh quante volte ascose l'addolorato viso
Nel sen di quella santa e sognò il paradiso!
Quante notti vegliò nell'umida soffitta,
Curvo sui libri, mentre quella povera afflitta
Scorreva l'ore insonni sull'umile giaciglio,
Rapita nell'amore del suo unico figlio.
Ma consunta dagli anni e dal selvaggio duolo,
Morì anche quella misera, ed ei rimase solo,
Solo al mondo....
Colpito dall'acerbo dolore,
Si rinchiuse nel carcere solitario del cuore:
Regalando al presente e al futuro, del passato
Le dolci ricordanze. Oh presto dileguato
Giovanil tempo! Allora gli parve una catena
Di luce e fior la vita e d'esultanze ripiena;
Quando lungo i passeggi, ai teatri ai conviti,
Gli sorridean le spose, l'odiavano i mariti;
Quando le giovinette, guardandolo nel viso,
Sentian visioni e fremiti, sogni di paradiso,
E la speranza, questa maliarda ambulaia,
Gli cantava nel core spensierata e gaia.
Oh aprili dileguati per sempre! Oh illusioni
D'amor rosate, giorni di strofe e di canzoni!
Che restava all'afflitto di quel tempo beato?
L'amara ricordanza col disinganno allato,
Ora fugge i passeggi, i conviti, le feste,
Ora che in cor gli ruggono terribili tempeste;
Le fanciulle, che sognano l'amore nel marito,
Sorridono, guardando il suo logoro vestito,
E passan oltre, obbliando che la loro bellezza,
Non vale un raggio solo di quell'alta tristezza.

★

È primavera. Il sole che scende dietro il monte
Di porpora investe l'occiduo orizzonte,
Mandan inni d'incenso all'azzurro de' cieli
I fior, che sonnecchiando si curvan sugli steli,
Nel seno della terra corron fremiti arcani,
Di voluttà sospirano le colline ed i piani,
I pini, che fiancheggiano le solitarie vie,
Dondolando accompagnano le sublimi armonie
Dei campanili, mentre, da la fronda ospitale,
Preludia l'usignuolo la canzone nuziale,
E, neri menestrelli, escon dai buchi i grilli,
A salutar la luna coi monotoni trilli.

★

Lettore, il bel castello su la cima a quel colle,
Chissà di quai leggende testimonio s'estolle.
Gli si stendono a tergo, di bianco incappucciati
Lunghe file di monti stranamente abbracciati,
Poco lungi pauroso si dischiude un burrone.

★

L'eroe de la novella, o giovinette buone,
Ogni giorno trovavasi su questa o quella balza
L'occhio figgendo al punto ove il castel s'innalza.
Oh, qual vivo contrasto tra la valle fiorente
E la ridda dei torbidi pensier de la sua mente!
Le danzanti libellule sotto il morente sole,
La melodia dei bronzi, gli effluvi de le viole
E il castel, gli risvegliano mansueti pensieri,
Inni di poesia, lampi di desiderio....
Ma talora, tenendo il cupo sguardo fisso
Dalla parte ove schiudesi il pauroso abisso,
Arcana come il core d'una giovane donna,
Una selvaggia idea del suo pensier s'indonna,
Di gettarsi e morire in quel bizzarro avello....
Se non gli sorridesse un raggio dal castello,

sano in questo plebiscito di pertinace insistenza appunto perchè l'idea è osteggiata dal governo e dal Vaticano e appunto perchè la riuscita sarebbe l'affermazione di un principio, il trionfo della volontà popolare contro lo spirito retrogrado e trasformista del governo.

* *

E passiamo ad altro. La stampa quasi unanime ha avuto parole di compianto alla notizia che il capestro austriaco sta aspettando una nuova vittima, il povero Sabbadini. È ancora fresca la ferita nel cuore degl'italiani per la sorte toccata al povero Oberdank che già l'insaziata di sangue aquila infame, sta per regalarci una nuova vittima. Si afferma che il Ministro degli esteri col Ministro dell'Interno siensi occupati di già di questo dolorosissimo affare e che lavorino per risparmiare il patibolo allo sventurato Sabaddini. Ci afferma anzi che lo stesso Re abbia scritto al suo collega ed amico Francesco 2. domandando la grazia del *colpevole*. In Italia si chiamano colpevoli quelli che amano la patria ed a quelli che ogni giorno la trascinano nel fango e la prostituiscono gli onori del trionfo.

* *

Il Municipio nella sua seduta di sabato ha stabilito colla maggioranza di *un voto* di togliere per quest'anno la dote di 1240000 mila lire al Teatro Apollo. Bene. Se i signori vogliono gli spettacoli se li paghino e non è giusto che i loro divertimenti siano fatti coi denari del Municipio, cioè coi denari di tutti.... anche di quelli che di teatri non vogliono sapere.

# DALLA PROVINCIA

**Sacile,** 25 giugno.

Io vo' dirvi qualcosa in merito alla rappresentazione data ier sera da questi filodrammatici, ma prima non posso a meno di dolermi cogli elettori amministrativi di Sacile che hanno spinto la loro indolenza fino al punto di non intervenire nemmanco per la costituzione del seggio dalla Legge voluta.

Il f.f. di Sindaco dott. Cavarzerani ed il segretario sig. Gussoni sono pronti nell'aula per attendere la comparsa di sei elettori che compiano il pietoso ufficio di costituirsi in seggio provvisorio. Entra uno, lo si prega; una giratina di testa e se ne va. Entra un secondo, un terzo, un quarto: ognuno fulmina d'una occhiata la sala, non vede seggio costituito, fà fronte indietro e via. Taluno pencola sulla scala, qualche altro passeggia signorilmente sotto la Loggia, altri ancora quintinano il biancolino dall'amico Sader.

E Cavarzerani è su nella sala che aspetta. Aspetta, aspetta, ma la situazione non si migliora d'una linea. Gussoni fa l'appello degli elettori, nessuno risponde. Si manda a chiamare Tizio e Caio per pregarlo di assumere il pietoso ufficio: verdetto negativo. Che fare?

Cavarzerani aspetta..... aspetta ancora... non aspetta più. Scioglie l'adunanza pel non intervento di elettori alla costituzione del seggio, ed informa il Prefetto dell'accaduto.

Ha fatto benissimo. Gli elettori si scuoteranno così da quell'inesplicabile torpore che gl'invadeva, o meglio da quella riluttanza di sagrificar qualche ora nell'adempimento d'un cittadino dovere.

Ma veniamo alla recita data al Teatro sociale, come dissi, da questi filodrammatici. Premetto che, al geniale trattenimento, la stampa era rappresentata da me e dall'egregio collega sig. Loschi.

Nella commedia in un atto di Teresa Sormani «*Donna o Angelo*» presero parte le signore Ciotti Zaro Clotilde, Cecilia Pelizza Nardini e Tonello Angelica, ed i signori Ciotti Bernardo e Fadiga Luigi.

Eccone l'intreccio: Gustavo (Bernardo Ciotti) è sposo da tre anni a Maria (Ciotti Clotilde) ma il loro conjugale periodo non è punto raddolcito da quella corrente armoniosa e poetica che dovrebbe ricoprire d'ineffabili gioje l'ambiente sereno di due giovani sposi.

Ed il perchè Gustavo lo dice subito: ama, con funesta passione, Carlotta: una sirena amagliatrice che ricambia il proprio damo di voluttuosi baci per un monile d'oro, un vezzo di perle od altro giojello che il capriccio femmineo le additi.

Gustavo la asseconda nelle turpi brame con grave sconcerto della fortuna, ed è anzi vicino ad essere disonorato perchè un rivale usurajo gli attraversa la strada coll'aquistare dei titoli di credito per fulminarlo alla scadenza, e coll'avvertire un giojelliere di non consegnare a Gustavo, verso obbligazione, un monile di perle da lui promesso alla ganza fatale.

Occorrono 20 mila lire o Gustavo è rovinato.

S'intromette Vittorio (Luigi Fadiga) per raccattare la somma e salvare l'amico. Virginia (Cecilia Pelizza) avverte Maria, sua sorella, delle acque in cui naviga il marito, e non le nasconde la relazione colpevole ch'egli ha con Carlotta.

Maria che ama immensamente Gustavo e che spera nel suo ravvedimento, fornisce a Vittorio la somma per estinguere la cambiale e per far andare a destino il vezzo di perle, onde salvare l'onore al marito che s'era impegnato e colla parola e con firme cambiarie. Gustavo sta meditando il suicidio, quando Maria scopre il truce proposito, lo dissuade e lo rassicura dell'onore salvato. Gustavo riconosce in Maria un angelo e non una donna, le promette eterno amore e con ciò la commedia finisce. La signora Ciotti Clotilde nella sua parte fu, come sempre, affettuosa, dolce ed amorevolmente appassionata. In varii punti fu applaudita ed io pure, di gran cuore, mi son associato alla spontaneità di quegli applausi. Ciotti Bernardo, Fadiga Luigi, dissero entrambi, con molta proprietà e verità la parte di Gustavo l'uno e di Vittorio l'altro; come recitò egregiamente la signora Cecilia Pelizza Nardini.

La signorina Tonello non aveva che due parole e le farei torto ad occuparmene. Spero sentirla in qualcosa di più importante. Per essere sincero aggiungerò che al pubblico, io compreso, piacquero gli attori, ma non la commedia. Nella farsa *Una tazza di thè*, recitarono e molto bene i signori Cavarzerani, Mantovani e Renaldini colla signora Tonello Elena, la quale, nella Baronessa Ermanzia, si addimostrò attrice disinvolta con porgere assai spigliato e corretto.

Come il solito, l'amico Tita, sotto le spoglie di Comonfflet, fu all'altezza della situazione: col suo brio, franchezza, buon umore; or pungente or satirico, or ingenuo, ora scaltro, raggiante di gioja o piagnucolante fece ridere sempre. E quando il pubblico ride, sfido il più ostinato pessimista, a negarmi che non ci sia divertimento.

E mi rallegro coi signori dilettanti della loro capacità e più specialmente dello scopo geniale e benefico a cui sono rivolte le loro drammatiche cure.

M.

# CRONACA CITTADINA

**Parecchi udinesi** residenti a Milano hanno indirizzato al *Secolo* ed al *Popolo* una protesta contro la pubblicazione fatta dall'*Epoca* di Genova e da un giornale di Milano di un infelicissimo ritratto del Sabbadini, dichiarando che il ritratto vero e genuino è quello pubblicato dal *Secolo* di venerdì decorso, perchè fatto su una fotografia che il corrispondente udinese di questo giornale ebbe dalla famiglia di esso Sabbadini.

**Informazioni politiche.** Continuano i commenti e di viva censura della stampa italiana

---

★

Ogni giorno, nel vespero, su questa o quella balza
Seduto, spinge il guardo dove il castel s'innalza
E aspetta
Quando sente una frusta che schiocca,
Trema ed imbianca come neve che in Alpe fiocca,
E allorchè una carrozza signorile davante
Gli passa, avidamente gli occhi sopra un sembiante
Di fanciulla si posano,
— Com'è bella, Signore, ! —
Pensa, frenando i palpiti del suo povero core,
E segue da lontano il cocchio, sospirando
E tessendo la tela de le illusioni; e quando
Entra in città, si ferma d'un palazzo alla porta....
Ma di lui la fanciulla non s'è nemmeno accorta.

★

Il dì che le creava Dio il corporeo velo,
Volarono le musiche per gli azzurri del cielo,
Di voluttà fremettero i cherubini e i santi,
E strinsero le vergini tra le braccia tremanti:
Ma la beltà dell'anima non rispondeva a quella
De le stupende forme de la contessa Lella;
In lei vivea soltanto la fatuità del censo,
Del nome la superbia ed un orgoglio immenso;
Nè mai provò nel core la santa poesia
Di tergere una lacrima, d'essere buona e pia.

★

Rogiero, un dì nel vespe ro, seduto su una balza,
Spinge lo sguardo al punto dove il castel s'innalza
E mormora:
Seguire le sue orme
E vederla d'amore impallidire,
Spirar la voluttà di quelle forme,
Per cui l'anima trema, e poi morire!

Serrarla fortemente fra le braccia,
Ricoprirla di baci, far che il core
Batta sul core e la sua bianca faccia
Di voluttà s'imporpori e d'amore,

E come neve al sole, dileguare
Sotto la fiamma delle sue carezze,
E fino al fondo la tazza libare
Dei soavi abbandoni e delle ebbrezze!

Dal giorno che la vidi, ecco i pensieri
Che mi stanno confitti nella mente,
Deh, fa, Signor, che il mio sogno s'avveri!
Eppoi dammi l'inferno eternamente!

E mentre sogna e aspetta, scende fosca la notte,
Le nubi si accavallano nel firmamento a frotte,
Soffia il vento impetuoso, forier de la procella,
E non vien la carrozza de la contessa Lella.
Pur egli aspetta, errando, per quel silenzio tetro,
Bianco come un avello, freddo come uno spetro.
L'orecchio intende; schiocca la frusta da lontano,
E scende la carozza dalla collina al piano:
Il cielo è in fiamme, scoppia la folgore, ed un grido
Orribilmente spandesi in groppa al vento infido;
Imbizzarriti drizzano verso l'abisso il corso
I destrier, ma Rogier si precipita al morso
E li arresta, cadendo lieto d'aver salvata
La vita alla contessa in segreto adorata.

★

Quando i sensi riebbe..... si trovò all'Ospedale!
Una pietosa monaca gli stava al capezzale
Confortandolo. Il misero scoppiò in dirotto pianto,
E l'angiol d'alabastro che gli sedeva accanto,
Indovinando il suo sterminato dolore,
Gl'invocava dal cielo la pace del Signore.

★

Egli, come a sorella, narrò la sua sventura
E le pazze speranze, a quella creatura
Fatta santa dal duolo, dai lunghi sagrifici,
Dalle lacrime terse a moltissimi infelici....
Le parlò de la sua sfiorata giovinezza,
Del lutto che avvolgevagli l'anima di tristezza,
Le battaglie del core che combattute aveva....
E la monaca intanto lo guardava e piangeva!

★

Dopo un mese, la monaca gli consegnò un biglietto;
Era della contessa e diceva: *V'aspetto!*
O roride nepenti, o profumi di fiori,
O tripudio d'arcangeli, o feste di colori,
O sorrisi di stelle, o fremiti, o esultanza!
Come nel cor del misero penetrò la speranza!
Come improvvisamente fulgoreggiò l'ombra
Di quell'anima, schiava de la melanconia!
E la vedrò, gridava, dirle potrò che l'amo,
Che di vivere amando o di morire io bramo!
Udrò la santa musica de le note divine,
La bacierò nel viso, la bacierò sul crine,
E avanti al suo cospetto mi prosterò in ginocchi,
In silenzio adorandola, guardandola negli occhi!
Il mio presentimento, suora, non mi illudeva,...
E la monaca intanto lo guardava e piangeva!

★

Rogier dopo due mesi uscia dall'ospedale,
E appena fu davanti del sognato ideale,
Tremò da capo a piedi e pensò: *Com'è bella!*
Così gli parla intanto, l'orgogliosa Lella:
Ora sono due mesi; pietoso alla mia sorte,
Voi mi avete salvato da terribile morte,

per le informazioni date dalla nostra Prefettura sul conto di Giuseppe Sabbadini. I giornali di tutti i partiti constatano la mancanza assoluta di tatto e di elementare patriotismo negli ufficii prefettizi della nostra città. E come non impressionare pessimamente i Giurati di Innsbruk se la stessa Autorità italiana gravava la mano sul povero giudicando?

**Quando l'autorità politica** dà informazioni sul conto di taluno, il cui nome è sul libro nero, essa scrive: *privo di mezzi di fortuna, vagabondo* ecc. Seguendo i ragionamenti della detta autorità, il certificato migliore per dimostrare la buona condotta d'un cittadino dovrebbe divenir quello dell'agente delle imposte, Infatti cosa di meglio di qualche migliaio di lire di rendita? Il vagabondare per mancanza di lavoro è titolo a disistima sociale e pretesto all'ammonizione; l'oziare per largo censo è invece titolo ad essere oggetto di reverenza e sberrettamento continuo. In quanto *al privo di mezzi di fortuna* conviene concludere che se un tempo l'uomo incominciava dal barone, oggi incomincia da chi possiede 100 mila lire; tutto il restante è plebaglia.

Il legislatore inspirandosi al detto *homo sine pecunia est imago mortis* nega l'elettorato amministrativo a chi non possiede 25 lire di rendita.

Da Cristo a Garibaldi s'è molto discusso d'eguaglianza e delle dottrine del grande maestro di Nazzaret se n'è fatto una religione, ma in quanto all'applicazione ci troviamo ancora all'epoca Pagana.

**Tiro federale svizzero.** Il Comitato d'organizzazione avvisa che quest'anno il tiro federale svizzero sarà tenuto a Lugano dall'8 al 19 luglio. Il Comitato fa appello ai tiratori di tutto il mondo perchè convengano a questa antica e nobile festa svizzera, e specialmente ai tiratori italiani ai quali promettono un'accoglienza come prediletti ospiti. Non dubitiamo che gli italiani corrisponderanno al fraterno invito.

**Monumento a Garibaldi.** Avendo l'egregio nostro concittadino artista A. Picco spedito al distinto scultore Luca Madrassi residente a Parigi l'avviso di concorso con relativa pianta pel Monumento da erigersi a Garibaldi, egli ricevette la seguente lettera che siamo lieti di pubblicare:

*Egregio Signore.*

Parigi, 23 Giugno.

Sono lieto di cogliere questa occasione per ringraziare il chiarissimo artista della sollecitudine e dell'entusiasmo che mi mostrò in ogni circostanza e prego il signor Picco di ricevere la mia vivissima riconoscenza.

Il cuore mi si serra al vedere come si va elemosinando per onorare la memoria di Colui che riunì la somma più forte di patriotismo e di tenacità per fare l'Italia una e di cui il mondo intero venera ed onora la memoria. Garibaldi fu troppo grande e fece opera troppo immensa per escludere la via di farlo a cavallo. Personalmente e lontano dalle miserabili passioni politiche, io trovo l'Eroe come il raggio il più luminoso del secolo, e la mia mente rifiuta all'idea di rappresentarlo non conforme al mio progetto o a piedi come un semplice rivenditore d'organetti che fece fortuna.

Questa somma opera deve essere anzi un esempio e deve imporsi per la maestà e la grandiosità del monumento che lo rappresenta, deve tenere sempre risvegliato l'amore della patria, e far battere il cuore dei più timidi, ed è ciò che mi dettò il mio gruppo complessivo. Sono dolente che l'amor di Patria, non abbia dato maggiore impulso alla sottoscrizione di un tal monumento, e faccio voti di figlio, che adora la lontana Patria, perchè l'autore occulto riesca a non farci opera derisoria.

Rinunzio dunque ma con dolore a partecipare a questo concorso sebbene avessi desiderato eternizzare con opera sortita dal cuore quella esimia figura e dare al mio natio paese l'omaggio che ogni figlio gli deve.

Gradisca egregio signor Picco di nuovo i miei ringraziamenti e i segni della mia perfetta considerazione.

L. MADRASSI.

**Al palazzo civico** nuova crisi. Il Consiglio Comunale s'è incaponito di rieleggere ad assessore il co. Luigi Pappi, dopo che questi s'è dimesso almeno una ventina di volte. Crediamo ch'esso conte sia inoltre deputato provinciale e col declinare l'incarico di membro della Giunta ha fatto comprendere al Consiglio l'incompatibilità d'un ufficio coll'altro. Coloro che sono in carica d'assessori dovrebbero rimanere fino alla sessione d'autunno, nella quale dovrassi passare alla nomina della nuova rappresentanza. Vedano di mettersi d'accordo i nostri *patres patriae*, onde la piazza non abbia a rimanere scandolezzata dei loro dissensi, chè non avendo nel proprio seno alcun radicale — rompiscatole — il quale metta in pericolo le istituzioni, non v'è motivo che non abbiano a volersi un mondo di bene come due sposini nella luna di miele.

**Concerto d'arpa.** Questa sera ha luogo al Sociale l'annunciato concerto per le signorine Ciarlone. Ecco il programma:

*Parte I.*

1. PINOCHI — *Sinfonia originale*, eseguita dalla Banda Militare — 2. WEBER-GODEFROID — *Freischütz*, fantasia elegante per arpa, signorina Virginia Ciarlone. — 3. LORENZI — *Souvenir*, fantasia elegante per arpa, signorina Giannina Ciarlone. — 4. PONCHIELLI — *I Lituani*, romanza, signori A. Pontotti ed E. Pinochi. — 5. PETRELLA-SCOTTI — *Jone*, duetto per arpa e piano, signorine V. e G. Ciarlone.

*Parte II.*

6. VERDI — *La forza del destino*, sinfonia eseguita dalla Banda Militare. — 7. GODEFROID — *La danse des sylphes*, Étude caracteristique, signorina Giannina Ciarlone. — 8. GODEFROID — *Carnaval de Venise*, thema et variations pour harpe, signorina Virginia Ciarlone. — 9. GOUNOD — *Faust*, romanza, signori A. Pontotti ed E. Pinochi. — 10. SCOTTI — *Nabucco*, duetto per arpa e piano, signorine V. e G. Ciarlone.

# ULTIME NOTIZIE

**Roma**, 27. Parlasi di dimissioni del ministro Berti per il voto della Camera sulla legge per le irrigazioni. Credesi non saranno accettate. Stamane la Camera si occupò della legge pel bonificamento dell'Agro Romano. Nel pomeriggio approvò la legge sulla Cassa d'assicurazione per gli Operai. Prevedesi forte opposizione alla legge sulla garanzia per il prestito di Roma.

**Parigi**, 26. Il *Temps* dice che le trattative per l'abolizione delle capitolazioni di Tunisi sono bene avviate e si può contare sul consenso di tutti i governi. Tuttavia per alcune potenze l'attuazione di questa misura verrà ritardata fino all'autunno causa la necessità di ottenere l'approvazione del potere parlamentare. Tale è il caso dell'Italia e dell'Austria. Per l'Inghilterra l'intervento del parlamento non è necessario.

**Vienna**, 27. La *Neue Freie Presse* dichiara ch'essa difende l'alleanza austro-germanica non solamente per riguardi della nazionalità, ma anzi principalmente, *perchè l'Austria senza l'aiuto della Germania non potrebbe più a lungo resistere alle aspirazioni della Russia, della Romania, dei piccoli Stati slavi e dell'Italia irredenta.*

**Bruxelles**, 26. La Camera approvò con voti 61 contro 50 il progetto che abolisce i privilegi dei seminaristi relativamente al servizio militare.

**Budapest**, 27. In seguito alle asserzioni dei giornali esteri relative al contegno del governo ungherese nel processo Tisza-Eszlar, il giornale ufficioso *Nemzet* dichiara che il governo non poteva impedire che l'affare fosse deferito al Tribunale, ma esso protestò più volte che non crede l'assassinio sia stato commesso a scopo religioso.

G. B. DEPACCIO, gerente responsabile.



Non sono ingrata, ditemi che cosa posso fare
Per voi!
Volea rispondere: *Lasciatevi adorare*
Ma tacque e la guardò.
Ed ella, continuando:
Non ho tempo da perdere con voi: Vi domando
Qual chiedete compenso per il vostro coraggio;
L'orgoglio sotto miseri cenci non è da saggio:
Che mi chiedete?
Un fulmine che scoppia all'improvviso,
Nel più profondo abisso piombar dal paradiso,
Viver per un'idea e vederla svanire,
Sognar la vita, ed essere quasi presso a morire,
Avrian prodotti spasimi meno selvaggi in lui:
Gli turbinaro in mente pensier violenti e bui...
Ma l'adorava e disse:
Sono senza mestiere,
Datemi, se credete, un posto di cocchiere....
(Così almeno, pensava, le potrò star vicino,)
E divenne cocchiere fino da quel mattino.

✶

Oh la superba festa! fervono i suoni e i balli,
I candelabri splendono, scintillano i cristalli,
Le dapi elaborate giran per l'ampie sale,
I giulla i balbettano il nuzial madrigale,
E paggi di broccato, e dame di velluto,
Della sposa sospirano lo sguardo ed il saluto.
Come un altar, fregiato di croci e di medaglie
(Nello alcove avea vinto chissà quante battaglie)
Lo sposo, inebbriato di titoli e dovizie,
Anelava del talamo le prossime delizie,
Mentre Rogiero, in preda a fatali pensieri,
Lagrimava, guardando la luce dei doppieri
Che dall'ampie finestre spietata discendea...

★

Terminata la festa, un satiro e una dea
Apparver nel cortile. Il cocchio s'avanzò,
Salì la nobil coppia e la frusta schioccò!

✶

E mentre corron rapidi i superbi destrieri
Al castel, dove volano festanti i desideri
Degli sposi che pensano al talamo procace,
Rogier, seduto in alto, soffre lacrima, tace:
Il sentier rivedendo, rivedendo la balza
Onde scorgeva il punto dove il castel s'innalza
Col pianto gli discesero le mille ricordanze
Dei sogni dileguati, de le folli speranze,
E maledisse il giorno che vide la contessa,
E la fatale imagine che in cor gli stava impressa
Continuamente.
Buia e nel colmo è la notte,
Le nubi si accavallano nel firmamento a frotte,
E vola, vola il cocchio de la contessa Lella:
Soffia il vento impetuoso forier de la procella.
Rogier seduto in alto, freddo come uno spetro,
Volge l'occhio geloso.
Nell'aere buio e tetro,
È un satiro che sugge ad una dea la bocca....
Oh spasimi, oh torture!
Forte la frusta schiocca.
Il cielo è tutto fiamme, e un selvaggio pensiere
Di vendetta, nell'anima sfavilla del cocchiere;
Sferza i corsieri, scoppia la folgore, ed un grido
Orribilmente spandesi in groppa al vento infido
La voragine sposi e automedonte inghiotte,
E tre informi cadaveri, ricopre alta la notte!
Roma, li 16 giugno.

CAROLUS.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## *Liquore depurativo di Pariglina*

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

*Adottato nelle Cliniche – Brevettato dal Governo – Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio – Mezzo secolo d'esperienza.*

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principî medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonimi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

**Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.**

## Sarcofaghi di metallo.

**Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.**

**Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.**

## AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci preghiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn), tenuta sino 2 anni fa dal signor G. N. Orel ed ora da noi, la più ricca d'acido carbonico ed acidulo alcalino di soda da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molta minor forza.

Per norma dei signori consumatori facciamo seguire l'analisi dell'acqua eseguita dal Prof. D.r J. Gottlieb professore effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, membro dell' I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ecc. nonchè un suo giudizio sulla qualità della stessa:

**ANALISI CHIMICA**

del

**prof. D.r G. Gottlieb**

DI GRAZ.

Su 10000 parti in peso:

| | |
|---|---|
| Carbonato di Soda | 49,4531 |
| id di Litino | 0,0007 |
| id di Barite | 0,0325 |
| id di Stronziana | 0,0249 |
| id di Calce | 3,4205 |
| id di Magnesia | 5,8709 |
| id d'Ossidulo di Ferro | 0,0150 |
| Cloruro di Sodio | 2,0609 |
| Joduro di Sodio | 0,0257 |
| Solfato di Potassa | 0,4403 |
| id di Soda | 0,4270 |
| Nitrato di Soda | 0,1522 |
| Fosfato di Calce | 0,0213 |
| Acido silicico | 0,1683 |
| Somma dei componenti fissi | 62,7773 |
| Acido carb. combinato | 25,1687 |
| » » libero | 28,0176 |
| Somma di tutte le sostanze ponderabili | 115,9636 |

Inoltre traccie di fosfato di soda, di carbonato di ossidulo di Manganese e di Bromo.

« Debbo rimarcare infine che « l'acqua Minerale Naturale della « **Fonte Reale** per l'abbondante contenuto di Carbonato di soda, supera non solo « tutte le fonti più conosciute « della Stiria ma bensì la maggior parte delle sorgenti di « questo genere. Oltrecciò contenendo quest'acqua Jodio, « come pure in gran quantità « Bicarbonato di Magnesia indipendentemente alla sua ricchezza in Bicarbonato di Soda, « è da raccomandarsi non solo « come bibita rinfrescante assai « aggradevole ma anche come « mezzo eminentemente salutare.

« In seguito a questi suoi pregi « l'acqua Minerale della **Fonte** « **Reale** s'acquistò gran rinomanza persino nei paesi più « lontani. **D.r G. Gottlieb.**

FRATELLI DORTA.

## AUGUSTO VERZA

NEGOZIANTE

☞ **UDINE — MERCATOVECCHIO** ☜

La suaccennata ditta si pregia avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di *Chincaglierie, Mercerie, Mode, Guanti, Giocattoli e Profumerie.*

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione

**Parasoli, Paraequa, Bastoni, Ventagli**

ed oggetti adatti per regali.

Tiene anche un completo assortimento di

**Corde armoniche**

nonchè oggetti inerenti agli istrumenti ad arco.

Trovasi pure assortita in *Violini* ed *Archi* per essi; e su tali articoli assume commissioni speciali.

## *PORTARITRATTI OBERDANK*

DI UNA LUCIDITÀ E SOLIDITÀ INSUPERABILE

**UDINE — Specialità C. V. — UDINE**

**Per sole Lire 2, un pacco contenente i seguenti articoli:**

**4** eleganti portaritratti OBERDANK d'appendere (formato biglietto visita) di color negro a sfumatura.
**2** eleganti portaritratti OBERDANK a doppio uso (for. bigl. visita) con cornice rossa e contorno dorato.
**1** elegante specchio (formato gab.) con cornice OBERDANK intrecciata a due colori servibile per due usi.

Sono vendibili presso l'ufficio del nostro Giornale.

Si spedisce a richiesta franco di porto a chi aggiungerà alle suddette 2 lire cent. 30 in francobolli.
Si eseguiscono commissioni all'ingrosso a prezzi da convenirsi.

## CONSERVAZIONE DEL VINO

**Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogreia di FRANCESCO MINISINI in UDINE.**

## D'AFFITTARE

**in Piazza Vittorio Emanuele**

**gli ex locali della Banca Popolare Friulana**

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

## TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, le stoffe, le pellicie ecc. ecc. si è quello di usare la **Carta Insetticida Dalmati**

premiata all'Esposizione Univervale di Parigi.

Deposito in **Udine** presso la **Drogheria** di **FRANCESCO MINISINI.**

## Conserva di Lampone

**(Frambois)**

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.